



ša nagba imuru
colui che tutto vede

Accademia delle Antiche Civiltà

SEMINARIO

“IERI” E “DOMANI” IN DIVERSE LINGUE, INCLUSE LE SEMITICHE

RELATORE: **Fabrizio Angelo Pennacchietti**
Professore emerito - Università di Torino

mercoledì 12 aprile 2017 – ore 14.00 – 17.00

Ieri e domani, passato e futuro: il tempo che fluisce e stabilisce la durata delle nostre vite, della vita degli universi che ci circondano. *Tempus fugit* dicevano i Latini, *panta rei* dicevano i Greci: tutto scorre, tutto passa. Ma il tempo è oggettivamente vero? esiste realmente oppure è solo una creazione della mente umana?

Tutte le civiltà che si sono evolute sul nostro pianeta hanno dovuto affrontare l'enigma del tempo, enigma che non hanno potuto risolvere, ma hanno escogitato precisi criteri per calcolarlo e nomi precisi per definire il suo fluire inesorabile.

Gli antichi Maya elaborarono un sistema di calcolo ventesimale che permetteva loro di definire periodi di tempo lineari di milioni di anni, nel passato e nel futuro, mediante cicli di calendario di poco più di cinquemila anni ciascuno (l'ultimo ciclo si è concluso nel dicembre del 2012 dando inizio al successivo!).



Il dio dalla doppia faccia sumerico Isimud/Usmû, in un sigillo accadico, mentre conduce alla presenza di Enki/Ea, il dio delle acque dolci, della saggezza e della magia, un uomo-uccello.

In tutte le lingue esistono termini per distinguere le azioni presenti da quelle passate e da quelle future: nella nostra lingua la parola “oggi” è il raccordo, la cerniera tra il giorno che precede: “ieri” e quello che segue: “domani”, tra il passato ed il futuro; noi diciamo “ci lasciamo il passato, che conosciamo, alle spalle e guardiamo al futuro che ci sta davanti e non conosciamo”.

Per altri popoli come gli Accadi (Assiro-Babilonesi) il futuro sconosciuto stava alle spalle, appunto perché non si poteva vedere, mentre il passato conosciuto era davanti ai loro occhi e le parole che usavano erano legate a questo concetto. *pānītum* “il passato, i tempi primevi”, avverbio *pāniš* “davanti” da *pānum* “faccia, fronte” mentre (*w*)*arkātum*/*(w)arkâtum* “il futuro”, avv. (*w*)*arkiš* “dietro” da (*w*)*arkatum* “parte posteriore del corpo”. Quindi il passato stava davanti mentre il futuro stava di dietro!

Esseri divini potevano usufruire della capacità di vedere contemporaneamente il passato ed il futuro, controllavano lo scorrere del tempo, e con tutta probabilità il più antico di cui si conosca l'immagine è il dio sumerico *Isimud*, l'araldo e messaggero dalle due facce di *Enki*, precursore del dio latino-romano bicefalo *Giano/Ianus*.

Ma qual è l'etimologia di queste parole che chiudono come in una parentesi “l'oggi”, il tempo presente?



Immagine di Giano bifronte

È facile rilevare che in molte lingue “ieri” si esprime con un avverbio che significa “di sera” o che è etimologicamente collegato con parole come “sera” o “imbrunire”. Analogamente, “domani” si esprime con un avverbio che significa “al mattino” o che è etimologicamente collegato con parole come “alba” o “aurora”.

Esistono però eccezioni: per esempio in italiano “ieri” e la radice *-cras-* del verbo “procrastinare” resistono ad un'analisi etimologica. Inoltre, alcune lingue fondono “ieri” e “domani” in un solo termine, come a dire “il giorno che precede o che succede all'oggi”.

Solamente il contesto chiarisce la situazione.

Accademia delle Antiche Civiltà

via Gherardini, 5 – 20145 Milano

c/o Fondazione Terra Santa

Per informazioni, per conoscere i piani di studio, gli orari, le modalità d'iscrizione, i seminari, le ulteriori iniziative dell'Accademia delle Antiche Civiltà si può contattare la Segreteria:

info@antichecivilta.it

www.antichecivilta.it

tel: 335 5419687 - 328 6859024 - 338 31 51124

